

F. Norton

À ALPINA DELLE GIULIE
E DI TRIESTE DEL C.A.I.

MISC

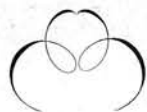
0952

1883

BIBLIOTECA

Dott. Prof. FEDERICO MORTON
DELLA STAZIONE BOTANICA DI HALLSTATT

La Grotta Fortis o dei Fossili nell'Isola di Cherso



ESTRATTO DAL FASCICOLO DI OTTOBRE-DICEMBRE 1932 - XI
DE "LE GROTTI D'ITALIA"
RIVISTA DELL'ISTITUTO ITALIANO DI SPELEOLOGIA E ORGANO UFFICIALE
DELLE REGIE GROTTI DEMANIALI DI POSTUMIA
E DEI GRUPPI GROTTI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

LA GROTTA FORTIS O DEI FOSSILI NELL'ISOLA DI CHERSO

La speleologia è scienza recente. Appena nell'ultimo quarantennio e in modo speciale in seguito all'attività svolta dagli speleologi italiani si ha constatato come una passione turistico-alpinistica si sia andata trasformando in uno studio prettamente scientifico.

Anticamente ben pochi si occupavano delle cavità sotterranee. Il popolo generalmente temeva e fantasticava sui misteri delle suddette cavità.

Reca pertanto meraviglia il constatare come l'illustre abate Alberto Fortis, già cento e sessanta anni or sono, visitasse una grotta nell'Isola di Cherso, che prese nome dal descrittore (1) e della quale egli diede un'ampia descrizione.

La Grotta Fortis veniva esplorata completamente nel 1899 da G. Pucalovich (2), che ne prendeva anche il rilievo.

Inoltre il 17 aprile 1922, la suddetta grotta veniva nuovamente visitata da G. Windspach, socio dell'« Alpina delle Giulie » (Sezione di Trieste del C. A. I.).

I dati di catasto della Grotta Fortis sono i seguenti:

Nome indigeno: *Jama na Sredi* - Situazione: m. 3900 SE da Ossero, in località Germosal - Quota dell'ingresso: m. 90 - Profondità totale: m. 28 - Pozzi esterni: m. 10 e 20 - Pozzo interno: m. 18 - Lunghezza totale: m. 70.

Durante la mia recente esplorazione fitogeografica nell'Isola di Cherso ebbi occasione di visitare la Grotta Fortis, che è situata tra Ossero e Punta Croce, in mezzo ad un fitto bosco di elci, sul versante meridionale dell'isola.

Quivi si aprono due ampi pozzi, uno circolare del diametro di 18 m., l'altro ovale di m. 25 × 15, divisi da un diaframma di 6 m.

(1) ALBERTO FORTIS, « Saggio d'osservazioni sopra l'isola di Cherso ed Ossero », Venezia, 1771, § XIII, p. 84. Nella carta geografica che trovasi in appendice la località ove si apre la grotta è segnata col nome di « Ghermoshall ».

La grotta in parola è pure compresa nel volume « Duemila Grotte » a p. 284, e il relativo rilievo è pubblicato alle pp. 328-329. La grotta è denominata « Grotta dei Fossili o Grotta Fortis » (N. 943 - VG).

L'abate Fortis visitava pure la Grotta di Corgnale e la sua relazione è compresa nella « Storia Cronografica di Trieste » dello Scussa.

(2) « Il Tourista », Anno VI, fasc. 9, p. 71, Trieste, 1899.

di grossezza. Il primo pozzo è a campana, il secondo lo è soltanto da una parte, mentre dall'altra scende a forte declivio. La discesa però si può effettuare senza speciali attrezzi. Si raggiunge così una profondità di 8 m. dal piano di campagna, ove trovansi alcuni fichi selvatici e una ricca flora che elenchiamo:

Tamus communis, *Arum italicum*, *Parietaria lusitanica*, *Cyclamen repandum*, *Vitis silvestris*, *Euphorbia wulfenii*, *Urtica dioica*, *Quercus ilex*, *Juniperus phoenicea*, *Campanula pyramidalis*, *Geranium Robertianum*, *Ceterach officinarum*, *Mercurialis annua*, *Helichrysum italicum*, *Stachys salviaefolius*.

Verso Nord-Ovest, scendendo un pendio argilloso, si raggiunge una bassa apertura per attraversare la quale necessita strisciare carponi, sboccando così in un'ampia caverna dalla volta forata e che costituisce il secondo baratro più sopra accennato, denominata anche dal Fortis, « il Panteon ». Il suolo, oriz-



(fot., dott. Fed. Morton)

LA GRANDE VORAGINE DI ACCESSO ALLA GROTTA FORTIS,
COLL'INGRESSO DELLA CAVERNA DEL « PANTEON »



(fot., dott. Fed. Morton)

L'INGRESSO DELLA CAVERNA DELLE OSSA PIETRIFICATE NELLA GROTTA FORTIS, VISTO DALL'INTERNO. ALL'ESTERNO, AL FONDO DELLA VORAGINE, CRESCE UN FICO

zontale per un breve tratto, scende ripidamente con una china detritica, sino a raggiungere la profondità di 22 m.

Qui vi troviamo in quantità l'*Arum italicum*, il *Cyclamen repandum* e la *Parietaria lusitanica*, la quale trovasi pure in copia sulle pareti del « Panteon », assieme all'*Hedera helix* e al *Rubus sp.*

Sulla parete superiore del « Panteon » cresce il *Quercus ilex* (ilice) che, con le sue fronde e i suoi rami copre circa il 15 per cento della bocca del « Panteon » stesso. Di fianco trovasi anche il *Polypodium vulgare* con foglie molto grandi e sottili.

Nella parte inferiore, sulla parete Nord-Ovest trovasi il *Tamus communis*, mentre al fondo della grotta, dove penetra soltanto 1/270 di luce, cresce l'*Asplenium trichomanes*, pianta comunissima delle caverne.

Qui ancora trovasi il muschio *Rhynchostegiella Tenella*.

Nell'interno della cavità, dove penetra una luce di 1/320, feci una scoperta botanica interessantissima, rinvenendo cioè il muschio *Thamnum mediterraneum*, specie questa, a

quanto mi scrive l'illustre botanico L. Loesche di Berlino, che venne trovata nel 1931 dal botanico W. Freiberg nell'Isola di Giglio, ove è rarissima.

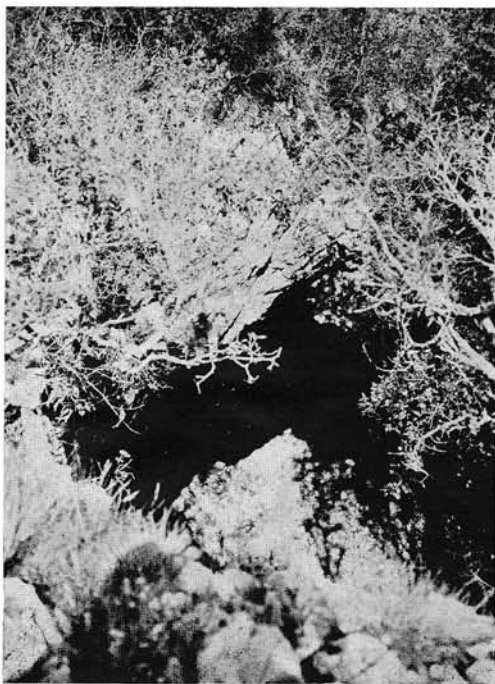
Ritornando al fondo della voragine di accesso si va, in direzione Sud-Est, nella caverna delle ossa pietrificate, da cui derivò appunto il nome dato dal Pucalovich alla cavità, chiamata perciò anche Grotta dei Fossili.

È questo un ambiente lungo 25 m. e largo nel suo centro 9 m.

Sul fianco, a sinistra, cioè verso Nord-Est, vi è un largo cornicione che si mantiene all'altezza dell'ingresso della caverna. A destra invece precipita con un burrone profondo 18 m., per scendere il quale necessita la scala a corda.

Nell'ultimo tratto, ad una profondità di 8 m., il burrone si restringe a guisa di pozzo circolare del diametro di circa 3 m. Qui, secondo le assicurazioni date dal Pucalovich, l'aria era, durante una sua visita, irrespirabile per deficienza di ossigeno.

Lungo il largo cornicione trovasi un banco



(fot., dott. Fed. Morton)

AL FONDO DELLA VORAGINE NELLA GROTTA FORTIS SI APRE LA BOCCA DELLA CAVERNA DEL « PANTEON » - ALLA DESTRA DELL'INGRESSO LA « QUERCUS ILEX ».

di cenere alto circa 1 m., in cui vennero rinvenute parecchie ossa, dei cocci e delle stoviglie.

Al termine del cornicione trovansi un alto camino, le cui pareti anzichè essere costituite di roccia in posto, consistono di un conglomerato speciale composto di ossa e di schegge pietrose unite da un mastice rossiccio.

Il Pucalovich trovò nel deposito sopra menzionato una selce finemente lavorata, delle ossa a punteruolo ed a lama tagliente.

In questa cavità trovai solo la *Parietaria lusitanica*, mentre all'esterno rinvenni numerose piante e precisamente: *Polypodium vulgare*, *Campanula pyramidalis*, *Clematis viticella*, *Euphorbia fragifera*, *Ophrys cornuta*, *Ophrys aranifera v. atrata*, *Ophrys Bertolonii*, *Anacamptis pyramidalis*, *Cephalanthèa longifolia*, *Geranium Robertianum*; *Ranunculus calthaeifolius*, *Salvia officinalis*, *Cyclamen rypandum*, *Myrtus italica*, *Pistacia lentiscus*, *Quercus ilex*, *Juniperus phoenicea*, *Asplenium trichomanes*, *Polypodium vulgare*, *Ceterach officinarum*; e nelle immediate vicinanze della grotta crescono: *Pistacia lentiscus*, *Salvia officinalis*, *Juniperus phoenicea*, *Phillyrea latifolia*, *Juniperus oxycedrus*, *Quercus lanuginosa*, *Stachys salviaefolius*, *Asparagus acutifolius*, *Bellis annua*.

La Grotta Fortis o dei Fossili rappresenta un grande interesse sia dal lato orogenetico, che da quello delle ricerche sistematiche paleontologiche. La cavità ha inoltre una notevole importanza per la sua ricca flora, e particolarmente per il rinvenimento del rarissimo muschio *Thamnius mediterraneum*.



(fot., dott. Fed. Morton)

L'INGRESSO DELLA CAVERNA DEL PANTEON NELLA GROTTA FORTIS, VISTO DALL'INTERNO

Ricordo ora in queste brevi note, le parole dette nel 1771 dall'illustre abate Fortis, che sono ancor oggi di pieno valore: « Avrebbe torto chiunque credesse inutile del tutto, o scarsamente utile la Criptografia. Ella ha fatto sviluppare i grandi pensieri dei più coraggiosi architetti e oltre al servire infinitamente ai progressi della mineralogia è sovente maestra dell'idrografia ».

SOCIE
SEZIO

BI